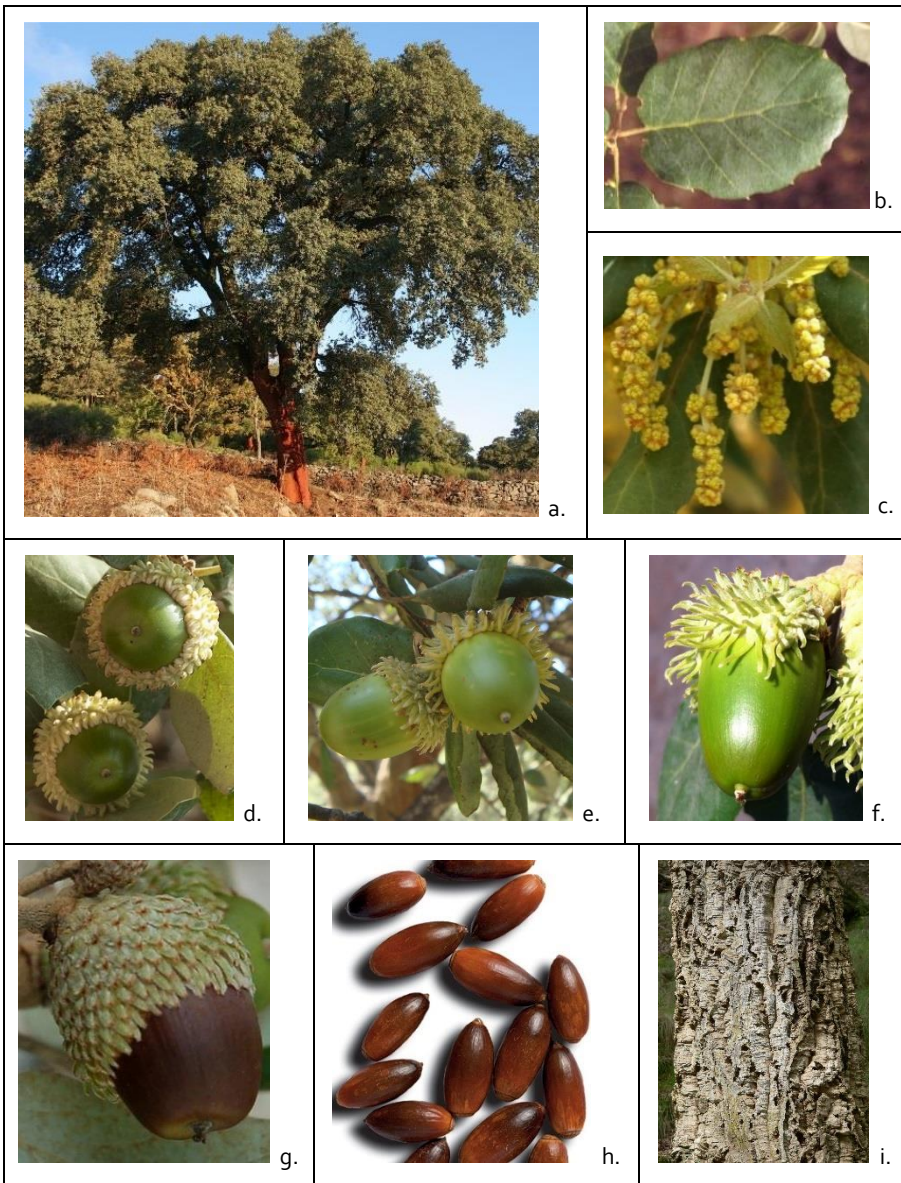


Sughera



Sughera - a) pianta adulta; b) foglia; c) amenti maschili; d-e-f-g) acheni in vari stadi di maturazione; h) semi; i) corteccia di pianta adulta.

Ordine: <i>Fagales</i>	Famiglia: <i>Fagaceae</i>
Genere: <i>Quercus</i>	specie: <i>suber</i> L.

Morfologia – Portamento e dimensioni – Albero sempreverde, che può raggiungere i 20 m di altezza e 1,5 m di diametro del tronco, mediamente longevo (oltre i 300 anni) se non sfruttato per la produzione di sughero. Il fusto, quasi mai dritto, ben presto si divide in ramificazioni poco regolari a formare una chioma asimmetrica, larga e meno intensa di quella del leccio.

Corteccia – La corteccia rappresenta il carattere distintivo di questa specie: inizialmente liscia e grigia, in poco tempo si ispessisce e forma un ritidoma rugoso, solcato da profonde scanalature, di colore chiaro all'esterno, rosato e spugnoso all'interno, che in pochi anni può raggiungere lo spessore di 6-7 cm e che, se non asportato, persiste per tutta la vita dell'albero. Una volta asportato il ritidoma, il fusto è rossastro ma in breve tempo iniscurisce per l'ossidazione dei tannini contenuti nel fellogeno.

Radici – L'apparato radicale è fittonante, ma forma numerose e robuste radici laterali.

Rami – I rami dell'anno sono gracili e fortemente tomentosi, tanto che nei primi due anni sembrano di colore grigio; alla caduta del tomento, e fino all'età di 5-6 anni, compaiono delle lenticelle sporgenti e delle macchie brunastre, dopo di che compare il sughero.

Gemme – Le gemme sono piccole, brune, pelose, con poche perule ovali, globose quelle fertili e più allungate quelle a legno.

Foglie – Le foglie persistono per 2-3 anni, ma in alcuni biotipi, specie in climi particolarmente secchi o freddi, sono semipersistenti (la filloptosi è più precoce); sono coriacee, di forma ovato-lanceolata, a margine intero oppure con 4-7 denti acuti specie negli individui giovani, lunghe 3-7 cm e di 1,5-3 cm di larghezza. La specie è soggetta a eterofilia in relazione all'età. Nelle giovani piante o in rametti giovani, le foglie hanno forma tendenzialmente ovale, denti grandi e mucronati e, sulla pagina superiore, radi peli e nervatura primaria incisa e sinuosa verso l'apice, mentre la pagina inferiore è leggermente tomentosa. Nelle piante adulte sono di color verde lucente e glaucescenti sulla pagina superiore, mentre sulla pagina inferiore sono bianco-grigiastre e tormentose per la presenza di tricomi stellati con 8-10 raggi che coprono tutta la superficie, protetta anche da cere lisce, tanto che gli stomi sono poco visibili.

Fiori – Pianta *monoica diclina*, con fiori maschili sessili, con un perianzio diviso in 5-8 lobi e 5-6 stami, riuniti in *amenti* pedunculati, lunghi 4-7 cm, di colore giallo-verdastro, che compaiono all'apice dei rami dell'anno precedente. I fiori femminili, formati da un perianzio di 4-6 lobi e 3 stili, sono di colore verdastro, riuniti in gruppi di 2-5 su un asse pubescente a formare delle corte *spighe* erette portate sui rami dell'anno. L'antesi avviene, di norma, in maggio-giugno oppure in settembre-ottobre, dopo la fine dell'aridità estiva.

Frutti e semi – I frutti sono degli *achen* (ghiande), di dimensione variabile, con una cupola subsferica, che copre circa la metà della ghianda e che presenta squame grigie e tomentose, di cui quelle basali più brevi e appressate, mentre quelle apicali sono libere e divergenti.

DISTRIBUZIONE E HABITAT – È una specie tipica della fascia mediterraneo-temperata della sottozona media del *Lauretum*, anche se la sua coltivazione per la produzione del sughero è stata estesa in Sicilia e Puglia, mentre a scopo ornamentale, è stata inserita anche in contesti molto al di fuori del suo areale originario (Pianura Padana). Pianta fortemente eliofila, da giovane può tollerare anche un leggero ombreggiamento; è anche specie termofila e oceanica, e pertanto preferisce inverni miti con una piovosità media annua intorno ai 600-700 mm ed estati con una certa umidità atmosferica. Predilige terreni acidi o subacidi, pur adattandosi bene anche a quelli a reazione leggermente basica, purché decalcificati. In condizioni ottimali si afferma rapidamente data la sua buona crescita iniziale e per la sua totale protezione contro gli incendi; in queste condizioni forma boschi radi che si sovrappongono al leccio nella caratteristica macchia mediterranea su suolo acido.

UTILIZZO – In Europa è coltivata per la produzione di sughero, soprattutto nella penisola Iberica, dove si produce oltre il 75% del sughero mondiale; è diffusa anche in Francia (Provenza e Golfo di Biscaglia) e lungo le coste del Nord-Africa. Il sughero, il cosiddetto "sughero gentile" o "sughero femmina", si può ottenere circa 8-10 anni dopo la prima decorticazione (demaschiatura) che avviene quando la pianta ha raggiunto i 15-20 anni di età e quando il diametro del tronco arriva a 18-20 cm; questo primo sughero, detto "sugherone" o "sughero maschio", è un prodotto di scarso valore perché poroso e asimmetrico. Lo sfruttamento della sughera è stato reso possibile in quanto la specie ha la possibilità di sopportare la decorticazione più volte nella vita, poiché il *fellogeno*, ogni volta che viene rimosso il *ritidoma*, si riforma più in profondità. Il legno, che è a porosità diffusa, e semi-poroso nella var. *occidentalis*, è molto duro e pesante, discolore, con *alburno* chiaro e *duramen* bruno-rossastro, ricco in tannini, durevole ma molto "nervoso" e tende a spaccarsi e ad imbarcarsi: per tali motivi, oltre al fatto che le continue decorticazioni alterano le sue caratteristiche tecnologiche, non viene usato; è invece un ottimo combustibile e le sue ceneri contengono molto potassio.

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet



Sughera - j-k) sughera dopo l'asportazione del felloderma; l) sezione di fusto di sughera; m) spessore dello strato di felloderma; n-o) operazione di distacco del felloderma dal fusto; p) taglio del sughero; q) produzione di tappi per l'imbottigliamento del vino.